

LA BOCCA TENEBROSA DEL CIELO

di

Emiliano Maramonte

Adoro questi momenti.

Lui è steso e incatenato sul tavolo, impotente. Non può fare nulla, assolutamente nulla per fermarmi. E io... non sto più nella pelle!

Guarda com'è lucida questa lama. Non fare quella faccia. Di' qualcosa agli ascoltatori, qui, nel microfono.

- Qualcuno mi aiuti...

Basta così. Hai sprecato stupidamente la tua opportunità. Dicevo, hai visto com'è lucida questa lama? Be', lo sarà ancora per poco.

Vuoi scoprire di che tonalità di rosso è il tuo sangue? Rispondi.

Come? Non ti sento.

- Lasciami andare, ti prego.

Non posso, devo finire il lavoro. E' più forte di me, sai?, è come la sete. Fino a quando non bevi un bel bicchierone d'acqua non ti senti soddisfatto, e fai di tutto per averne una goccia. Capisci? Condivido i miei giorni con un'ossessione che svanisce solo nel momento in cui...

Ma non scopriamo subito le carte.

Per ora ti dico solo che il gioco che intendo fare si chiama "la fontana". E il giocattolo è questo. Lui è il mio preferito: ha il profilo di una bella donna. La sua forma è voluttuosamente sinuosa e accarezzarlo mi procura un piacere frizzante. Sapessi poi come si fa strada nella pelle, è tagliente come la lingua di un politico.

Tra breve ne avrai esperienza diretta. Perché non parli?

Be', che importa. E' tempo di cominciare.

In una piazza c'è spazio sufficiente per qualunque cosa, anche per un rito di gruppo.

Mille uomini e mille donne si sono dati appuntamento nelle piazze principali di dieci grandi città del mondo per invocare

la benevolenza dell'universo con un rito chiamato "Invocazione al Buco Nero Purificatore".

Un'idea folle? Forse. Ma mille uomini e mille donne ci credono. Andranno fino in fondo e non si fermeranno davanti a niente.

Si prenderanno per mano e si disporranno in cerchio come in un bizzarro girotondo di adulti. Poi conetteranno i propri cervelli a delle scatolette ipertecnologiche e aspetteranno il segnale.

La sincronizzazione giocherà un ruolo fondamentale. Le parole rituali dovranno essere pronunciate nello stesso istante altrimenti ogni sforzo sarà vanificato.

Questo è ciò che accadrà, e la Terra sarà libera.

- Guarda come si agita, la bestiaccia - dice Carlito compiaciuto e infastidito allo stesso tempo.

Il cucciolo, un malandato bastardino dal pelo grigiastro e rognoso, arranca spostando il peso del suo corpicino da una delle tre zampe superstiti all'altra. Uggiola una nenia acuta e disperata all'indirizzo della porta sprangata della tetra stanzetta, implorando la pietà di un'anima che lo liberi dalle sofferenze che estinguono la sua energia vitale.

- Per me dovrebbe fare la fine del gatto di ieri - propose Rosita al culmine della noia.

- Ancora una carogna abbrustolita che puzza tremendamente? Meglio di no. Piuttosto vediamo che cosa combina se gli tiro via un'altra zampa. - Carlito ruota un po' la mannaia e la mostra al cucciolo. Lampi di terrore attraversano i bottoncini opachi che sono i suoi occhi. L'uggiolio sale d'un tono e il panico stringe la sua terribile morsa d'acciaio

- Tienilo fermo - ordina Carlito alla sua compagna.

Il cagnolino viene immobilizzato. Comincia a respirare affannosamente e ad emettere un sibilo lamentoso attraverso il musetto socchiuso.

- Manca poco, abbiamo finito - dice Carlito con un finto tono rassicurante. Prende tra il pollice e l'indice una delle tre zampette superstiti e si prepara a colpire.

- Forza - lo incita Rosita, lo sguardo calamitato dal rosso smorto dei grumi di sangue sparsi sul metallo della mannaia.

Ma Carlito si ferma. - Un momento - ci ripensa, colto da un'improvvisa intuizione. - Ho un'idea migliore.

Sì, sì, sì, sì, sì.

E' mio, cari ascoltatori. Lui proprio non immagina quello che sto per fargli. Oppure sì? Proviamo a chiederglielo.

Hai una pallida idea di quello che ti farò? Ecco il microfono.

- Lasciami andare, ti scongiuro, non mi uccidere...

Che pizza! Sei monotono. Non hai proprio niente di bello da dichiarare ai nostri fedeli ascoltatori? Registro tutto, lo sai questo? Vuoi rovinare la mia collezione di cassette? Allora? Non dici niente?

Poco male. Ti svelo le regole del gioco.

Ma prima, lascia che ti mostri una cosa.

E' una fotografia.

No, aspetta, NON PUOI VOMITARE QUI. Senti, o ti comporti da persona a modo, o ti faccio fuori subito. Scegli. Bene, sapevo che avresti capito.

Questa foto è l'ultima opera d'arte di mio padre, terminata prima che quei figli di troia lo cucinassero sulla sedia elettrica. Da bravo, descrivi al pubblico quello che vedi. Microfono...

- Non ci riesco.

Perché no? Devi.

- Ci sono cinque... cinque...

Va' avanti.

- Cinque braccia, l'una accanto all'altra. Sopra ogni mano... No, davvero, non ci riesco.

Al diavolo. Sopra ogni mano c'è una testa. Cinque belle testoline mozze. Un capolavoro, no? Mio padre era un autentico artista. Quest'opera l'ha intitolata: "Io sono la mente, tu sei il braccio". E' splendida, ma non la più geniale; dovresti vedere le altre due!

Sfortunatamente non ho ereditato il suo talento, ma ho imparato a guardare il mondo attraverso i suoi occhi. Lui diceva

che la natura è arte e che l'uomo è la massima espressione della natura, ergo, con l'uomo, e con parti di esso, è possibile realizzare creazioni degne di una divinità. Questo è verissimo, non credi? Papà mi ha insegnato a carpire la bellezza nelle brutture, nelle mutilazioni, nel rosso del sangue. Ma non per questo sono diventato un artista. Sono solo uno che ha sete, uno che adora divertirsi giocando col corpo umano.

Al diavolo! Sto divagando. Dal momento che anche tu hai avuto la rara opportunità d'apprezzare il genio di mio padre, ritengo che finalmente sia pronto per "la fontana".

Affermano d'essere stati contattati da una civiltà aliena estremamente avanzata. Sono conosciuti come "Amici dei Bloim". Affermano inoltre che gli alieni hanno fornito loro la tecnologia necessaria per uno scopo supremo dai risvolti etici desiderabili.

I Bloim vogliono liberare la galassia dal male, renderla un luogo migliore.

Molte razze si sono impegnate a realizzare tale scopo. Evidentemente è un desiderio universale.

Il rito è uguale per tutti i mondi. Il risultato è terrificante.

I cattivi vanno all'inferno.

- Ci vuole un tonico - esclama Carlito mentre posa a terra il suo strumento di tortura.

- Ancora? - Rosita avverte un vortice di nausea che inizia a torcerle lo stomaco. Si è fatta già una volta quella sera. E le basta; per quanto possibile vuole restare padrona di sé. Inoltre...

- Certo, perché no? Viaggiare e godere: un'accoppiata vincente.

- No - s'oppono Rosita. - Andrà bene così. Ci divertiremo lo stesso.

- Sentitela! Non avevi detto che la noia è il tuo peggior nemico? Che il denaro a fiumi è una disgrazia?

Lei annuisce.

- Che cosa t'impedisce di mandare le inibizioni a farsi fottere e di andare su di giri fino a scoppiare?

Rosita abbassa gli occhi; le sue membra vibrano d'apprensione. Sa fin troppo bene quali sono le sue inibizioni. Carlito che diventa una specie di furia incontrollabile sotto l'effetto dell'acido; Carlito che la picchia senza pietà. Ecco cos'è.

- Fottiti. Che m'importa di te? Fai quello che ti pare. Io mi faccio un altro tiro.

Lo vede trafficare con un mobiletto e con delle bustine, poi lo sente tirare su col naso una, due volte: sniffate forti e avido.

- Bene, bene, bene - si compiace lui, sovreccitato, iperattivo. - Possiamo continuare. A noi due bestiaccia!

Gli Amici dei Bloim sono muti e immobili. Raccolgono le energie, si concentrano, sperano, desiderano che tutto vada per il meglio.

Si prendono per mano e cominciano a girare in tondo lentamente. La gente comune non capisce, è attonita, pensa di trovarsi di fronte a un gruppo di svitati di fine millennio. E infatti qualcuno è indignato e intenzionato a chiamare la polizia.

"Non è nulla", minimizza sorridendo qualcun altro. "E' una stupida trovata pubblicitaria. Fra non molto vedremo sbucare da chissà dove ragazzetti sorridenti con T-shirt della Coca-cola. Potete contarci."

Ma così non è.

Le scatolette appese alle cinture degli Amici dei Bloim si accendono d'un blu elettrico.

Il segnale.

La galassia leva fiduciosa la sua invocazione.

Il cielo su dieci grandi città della Terra cambia colore.

Allora, io ti dilanio le carni e tu soffri in silenzio. Se non ti lamenti, se non emetti neppure un suono, vinci tu. Se lo fai, vinco io.

Ecco il microfono.

- NO, ti prego, non mi uccidere!

Non lo farò. Non è questo il gioco. Era solo uno scherzetto per vedere come avresti reagito.

Hai il viso pallido. Tranquillizzati, ti spiego come stanno veramente le cose.

Con questa meraviglia metallica devo trovare un punto del tuo corpo da cui il sangue sgorga con maggior intensità. Hai presente una fontana? Bene. Andrò per tentativi dato che non conosco di preciso quel punto. Sarà senza dubbio un'impresa ardua: non penso che indovinerò al primo colpo.

Detto tra noi, so già dove tagliare, ma per rendere la faccenda divertente farò finta di ignorarlo.

Come dici? Non ti piace questa pazzia? Pensi che non vincerai mai? Sì che puoi. Se resti vivo dopo che ho praticato l'ultima incisione, io perdo, tu vinci. Semplice. E' solo una questione di resistenza, a patto che io non trovi prima la fontana. Nessuno finora ce l'ha fatta, non posso negarlo, però tu potresti essere il primo...

Ah, maledizione, sto divagando ancora.

Un attimo di attenzione, prego. Signore e signori, l'arbitro dà il fischio d'inizio.

Qualche consiglio? Nessuno, d'accordo. Proverei senz'altro con la gamba destra. Un taglio deciso al quadricipite. Coooosì. STA' FERMO E NON URLARE. Ah, gente, che spettacolo! Un'onda vermiglia, vivida e lucida come rubino, si riversa fuori dalla ferita e stende un manto fluido sulla pelle fremente.

Mmm, una sensazione unica.

Ma, accidenti!, non è una fontana. Lo zampillo è quasi inesistente. No, proprio non mi soddisfa.

Vado avanti. Il polso. Sì, il polso. Già pregusto L'EMOZIONE!

...

Fermi tutti. Che succede? Un tuono. S'è alzato il vento. Sembra stia per scoppiare un temporale. Lo senti anche tu, Viso Pallido? Il cielo è d'un blu innaturale. Le nuvole vorticano e ribollono.

Amo i temporali.

- Mi sento un dio - dice Carlito, inalando a pieni polmoni il calore gagliardo che la droga sprigiona nelle sue narici. - Posso fare a questa bestiaccia quello che voglio. Rosita, tienila ferma.

Riluttante, Rosita immobilizza per la seconda volta il cucciolo. Gli tiene con poca convinzione una delle zampette e attende il gesto folle del compagno.

La mannaia s'abbatte implacabile. Un colpo metallico scuote le pareti, risuona feroce nelle ossa di Carlito e Rosita, fino al midollo. La zampetta si stacca di netto dal corpicino del cucciolo il quale prorompe in un guaito stridente e drammatico che si dissolve in un silenzio rorido di morte.

Rosita si rintana tra le spalle. Carlito gira e rigira pensieroso tra le dita l'orrido gingillo gocciolante. Dice: - Non basta. Voglio farlo a pezzi.

Rosita tende improvvisamente le orecchie: ha percepito un rumore insolito oltre la finestra.

- Che cosa c'è? - vuole sapere Carlito.

- Ho sentito un tuono.

- Sarà un temporale.

- Non lo è.

- Che cazzo è allora! - E' furioso. Si erge scattando come una molla; ora incombe minaccioso su di lei.

- Non lo so - piagnucola Rosita.

Carlito si avvicina alla finestra. Il cielo ha cambiato aspetto. E' una cupola soffocante blu cobalto. C'è uno strano movimento lassù che pian piano si focalizza in un punto preciso. Subito attorno a esso cominciano a vorticare le nubi. E' tutto così innaturale, pensa Carlito. Non aveva mai assistito a uno spettacolo del genere.

- Che diavolo sta succedendo?!

Gli Amici dei Bloim girano in tondo con crescente ardore. Le scatolette scandiscono il ritmo e sincronizzano il rito nell'intera galassia. Gli uomini e le donne pronunciano parole il cui significato è perso nello scorrere incessante dei millenni.

L'energia complessiva aumenta in maniera esponenziale. E' impressionante il potere intrinseco dell'invocazione. La gente comune respira a fatica, l'ossigeno sembra essersi solidificato. Comincia una fuga di massa. Restano solo loro. Dai corpi degli Amici dei Bloim si sprigiona un'abbacinante luminosità eburnea.

Poi la luce esplode e si focalizza, formando un cono immane il cui vertice rovente infiamma le nuvole.

S'apre un gorgo roboante. Il Buco Nero Purificatore vive.

Che cos'è quella luce? Il frastuono MI ASSORDA!

La vedi anche tu, Viso Pallido? Rispondi!

E adesso? Una forza misteriosa mi trascina via!

AIUTO!

- Hai visto, Rosita? E' uno sballo - Carlito non crede ai propri occhi. Quel cono di luce è sconcertante. E fa un baccano infernale.

- Neanche tutto l'acido del mondo potrebbe dare allucinazioni come questa. Ehi, mi sento più leggero. - Il corpo di Carlito si solleva di mezzo metro, poi viene afferrato da una mano possente e invisibile e scaraventato attraverso il vetro, in direzione del gorgo vorace e impaziente.

Sciami di uomini ascendono veloci verso la bocca tenebrosa del cielo. Il Buco Nero Purificatore li ingoia con scintille lucenti che, al passaggio dei corpi, schizzano via impazzite per poi spegnersi durante una picchiata vertiginosa.

La Terra è sgomenta.

Quale sarà la fase successiva?

Nulla d'eclatante.

I coni si dissolvono, i buchi neri sulle città si riducono a macchioline insignificanti, poi svaniscono. Il cielo ridiventa la volta trasparente e rassicurante che era prima della Purificazione. Le stelle occhieggiano e annunciano a tutti che il peggio è passato.

Gli Amici dei Bloim crollano esausti al suolo. Non c'è nient'altro da fare. Si riposeranno e si prepareranno a vivere su un pianeta migliore.

Precipitano in un abisso saturo di foschia bianca.

Ma atterrano delicatamente su un suolo perfettamente piatto. Il candore e la calura opprimente dominano incontrastati. I corpi delle creature cadute dal cielo sono le uniche discontinuità in quel limbo infinitamente uniforme.

"Dove sono?" si domanda il Giocatore. "Che cos'è questo delirio?"

Miliardi di esseri popolano ora quel luogo folle. Provengono da ogni parte della galassia; miriadi di esemplari di razze sconosciute sono concentrati lì.

"L'inferno. Dev'essere senza dubbio l'inferno" pensa con orrore Carlito.

Non c'è neanche il tempo per provare a spiegare il senso di quella realtà, perché una pioggia metallica si abbatte fragorosa sulle creature.

Panico. Morte. Un numero sterminato di corpi giace a terra senza vita.

Di cosa si tratta? Coltelli, lance, pistole, ferraglia d'ogni forma e dimensione. Armi.

Poi è il turno del cibo. Una sorta di manna gelatinosa color smeraldo si spiaccica a terra spandendo uno scroscio ovattato nell'aria quasi irrespirabile.

Armi e cibo. Qual è il significato?

Il Giocatore è sconvolto, ma ha fame. Anche Carlito ha fame. Si rendono conto che l'abbondanza non appartiene a quel mondo. Non ce n'è abbastanza per tutti.

Il Giocatore punta un mucchietto di sostanza verde. Essa emana un intenso odore dolciastro, come di caramelle alla fragola. E' irresistibile. Il Giocatore ha le farfalle nello stomaco: un languore impietoso che cresce senza controllo. Si avvicina, ma non è solo, due creature raccapriccianti convergono sulla stesso obiettivo. C'è anche un essere umano che sembra intenzionato a farsi avanti.

In quattro si contenderanno una stupida, ma vitale, pietanza succulenta. Lotteranno fino alla morte per non lasciarsela soffiare.

Il Giocatore raccatta un coltello che ha il profilo e la maneggevolezza giusti, e avanza baldanzoso, grugnendo. Poi intima: - Non toccate quella roba.

Carlito ha trovato una pistola.

Anche le due bestie aliene sono armate.

Il sudore scivola giù dalla fronte. Gocciola ed evapora.

Lo scontro comincia.

Emiliano Maramonte

agosto 1998

Errore. L'argomento parametro è sconosciuto.

